

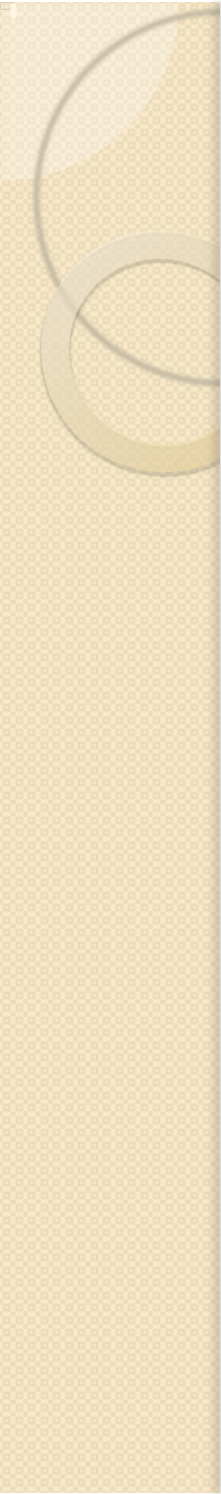
I poteri di Augusto

Nessuno meglio di Tacito ha trattato la questione del passaggio dal sistema repubblicano all'impero. Facendo un consuntivo dei cambiamenti politici, morali, sociali e costituzionali che connotarono il principato augusteo scrive lo storico, nei suoi *Annales* (I.2)

Dopo che, uccisi Bruto e Cassio, lo stato restò disarmato e, con la disfatta di Pompeo in Sicilia, l'emarginazione di Lepido e l'uccisione di Antonio, non rimase a capo delle forze cesariane se non Cesare Ottaviano; costui, deposto il nome di triumviro, si presentò come console, pago della tribunicia potestà a difesa della plebe. Quando ebbe adescato i soldati con donativi, con distribuzione di grano il popolo, e tutti con la dolcezza della pace, cominciò passo dopo passo la sua ascesa, cominciò a concentrare su di sé le competenze del senato, dei magistrati, delle leggi, senza opposizione alcuna: gli avversari più decisi erano scomparsi o sui campi di battaglia o nelle proscrizioni, mentre gli altri nobili, quanto più pronti a servire, tanto più salivano di ricchezza o in cariche pubbliche, e, divenuti più potenti col nuovo regime, preferivano la sicurezza del presente ai rischi del passato.



**Busto di Caio Ottaviano, I secolo d.C.,
conservato allo Staatliche Antikeusammlung
di Monaco**



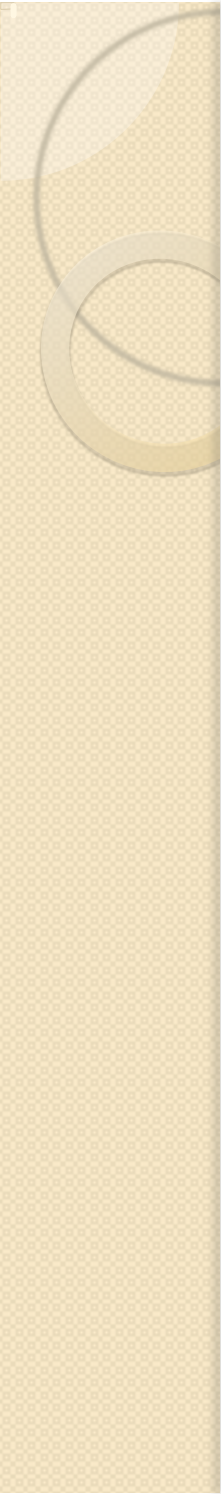
Già Giulio Cesare aveva ottenuto la *tribunicia potestas*, cioè il potere di tribuno della plebe, senza ricoprire la carica triumviro, che in effetti Ottaviano abbandonò, per ricoprire cariche nuove, perpetue come la potestà tribunizia, ed estese su ogni ambito della vita politica e militare di Roma. La potestà tribunizia lo rendeva capo del popolo, responsabile del benessere della plebe e di un trattamento equo da parte delle autorità. Suo padre adottivo, Cesare, era stato il capo del partito dei *populares*, erede della politica di Caio Mario, e Ottaviano seguiva l'esempio di questi suoi predecessori. Inoltre la potestà tribunizia conferiva l'inviolabilità alla persona di chi la rivestiva.

Scrivere infatti Cassio Dione LIII.17:

La cosiddetta potestà tribunizia, che un tempo assumevano solo gli uomini di particolare prestigio, concede agli imperatori la facoltà di annullare le misure decise da un altro magistrato, nel caso in cui non l'approvino, e l'inviolabilità della persona; inoltre, qualora appaia che subiscano qualche ingiustizia anche di lieve entità, non solo in caso di aggressione fisica ma anche verbale, hanno il potere di mandare a morte senza processo l'aggressore con l'accusa di empietà. di tribuno, visto che era un patrizio e tale carica era vietata ai patrizi. Anche il figlio adottivo Ottaviano fu insignito della medesima potestà tribunizia. Lo storico Appiano (I.132), parlando delle misure adottate dopo la sconfitta di Sesto Pompeo nel 36 e dopo la deposizione di Lepido dal triumvirato, scrive quanto segue:

per acclamazione, lo elessero tribuno a vita, sollecitandolo con una magistratura perpetua a deporre la precedente.

La carica precedente era quella di



Lo stesso Augusto fa riferimento al conferimento della tribunicia potestas a vita, con rinnovo annuale automatico, che fu deciso nel 23, e scrive nelle sue *Res gestae* cap. 10:
Per legge è stato deciso che la mia persona fosse sacra in perpetuo, e per tutta la mia vita io ricoprissi la potestà tribunicia. Ho rifiutato di essere nominato pontefice massimo, succedendo ad un collega che era ancora in vita, allorquando il popolo mi offriva il sacerdozio che mio padre aveva ricoperto. Alcuni anni dopo io accettai questo sacerdozio quando morì colui che, approfittando dell'occasione dei disordini, lo aveva avuto; e allora una moltitudine che mai si ricorda di aver visto prima a Roma venne in assemblea per la mia elezione da tutta l'Italia.
Qui Augusto fa riferimento ad un'altra carica che costituì un altro fondamento dei nuovi poteri imperiali, e che sarà caratteristica di ogni futuro imperatore, quella di pontefice massimo. Scrive, a proposito degli imperatori romani, lo storico Cassio Dione LIII.17: assumono la carica di pontefice massimo, detengono l'autorità suprema in materia religiosa su tutte le questioni sacre e profane.

Nel 12 a.C. Augusto succedette al defunto Lepido al sommo pontificato e sui rilievi dell'Ara Pacis egli compare in mezzo ai sacerdoti, fra i quali già rivestiva la massima carica. Anche molte statue lo raffigurano con un lembo della toga sul capo, com'era costume per i ritratti dei pontefici massimi.



Augusto



Altre prerogative di Augusto e, dopo di lui, degli altri imperatori romani, sono descritti nello stesso brano di Cassio Dione:
essi hanno il potere di compilare le liste della leva, di raccogliere fondi, di dichiarare la guerra e di trattare la pace, di avere la piena autorità sui cittadini e sulle genti straniere dovunque e sempre, sino al punto di poter mettere a morte anche cavalieri e senatori all'interno del pomerio e, infine, possiedono anche tutti gli altri poteri concessi un tempo ai consoli e agli altri magistrati con autorità indipendente. Per quanto riguarda invece le funzioni che essi esercitano in virtù del potere censorio, essi tengono sotto controllo il tenore delle nostre vite e dei nostri costumi e svolgono il censimento incorporando alcuni cittadini nell'ordine equestre o in quello senatorio ed escludendo altri da queste classi, a seconda della loro decisione.

La prima e più importante definizione dei nuovi poteri dell'imperatore avvenne nel 27 a.C. E il più importante fra questi poteri fu quello proconsulare maius, cioè il comando delle truppe nelle province al di sopra dei vari governatori delle singole province. Essendo l'Italia in gran parte smilitarizzata, erano infatti le province ad ospitare le legioni, e specialmente le province in cui l'imperatore nominava direttamente i governatori, vale a dire quelle in cui c'era maggiore bisogno di truppe, laddove le province pacificate erano affidate a governatori nominati dal Senato.



Augusto in abito militare

Cassio Dione LIII, 32 scrive in proposito:

il Senato gli diede l'imperium proconsulare maius a vita (non rinnovandolo come prima a ogni uscita dal pomerio)

Nel 23 i poteri del principe furono ulteriormente definiti, assunto un carattere vitalizio, e anche il comando militare proconsulare maius fu conferito a vita ad Augusto.

Nel 27, per suggerimento di Munazio Planco, Ottaviano ricevette il titolo onorifico di Augustus.

Scrive in proposito Cassio Dione LIII.16:

“Quando allora Cesare ebbe assunto di fatto tali privilegi, gli venne conferito il titolo di Augusto da parte del Senato e del popolo romano. ... Lui assunse il titolo di Augusto, come significativo di una condizione superiore alla umana: infatti tutti gli oggetti di maggiore valore e più sacri sono definiti ‘augusti’”.



Le province romane durante l'impero di Augusto



Con la riforma di Augusto l'Italia fu divisa in undici regioni, in base a criteri etnico-linguistici rilevati con i censimenti. Non si trattò quindi di una divisione di carattere amministrativo, ma di un riconoscimento della storia e delle tradizioni italiane.

